

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 16 GIUGNO 1875

la patria, e ne desiderò ardentemente la prosperità; da più anni affranto di salute, in pochi giorni di malattia, egli fu rapito al paese, agli amici, agli affetti della sua famiglia; nell'associarmi al lutto e all'amaro cordoglio di essa, vorrei che potesse esserle di qualche sollievo il mesto tributo di onoranza e di rimpianto che, a nome della Camera, io pago alla di lui memoria. (*Segni di approvazione*)

Debbo avvertire la Camera che l'accompagnamento funebre della salma del compianto nostro collega Frascara avrà luogo questa sera alle ore 6 e mezza, e si dovrà nominare una Commissione perchè voglia rappresentare la Camera nella mesta cerimonia, e se la Camera me lo consente, designerò io gli onorevoli nostri colleghi che dovranno farne parte. (*Voci. Sì! sì!*)

PISSAVINI, segretario. È giunta alla Camera la seguente petizione:

1173. 192 cittadini di Corleone uniscono le loro istanze a quelle della cittadinanza palermitana perchè il Parlamento voglia respingere il progetto di legge pei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

PISSAVINI. Colla petizione n° 1172 la Giunta municipale di Venezia, a nome del Consiglio comunale, rassegna alla Camera alcune osservazioni contro il progetto di legge concernente l'amministrazione e l'ordinamento delle scuole elementari e il miglioramento delle condizioni dei loro maestri primari.

Io pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza questa petizione e rinviarla per ragione di materia alla Commissione che esamina il progetto di legge presentato dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per il riordinamento dell'istruzione elementare.

(La Camera approva.)

PIERANTONI. L'altro ieri, nel finire della seduta straordinaria dedicata alla votazione del bilancio delle spese, presentai alla Presidenza della Camera una semplice interrogazione rivolta all'onorevole ministro delle finanze per sapere le ragioni onde dal giorno in cui fu pubblicata in Roma la tassa di ricchezza mobile, l'alto clero della Chiesa cattolica ne andò esente.

Il vice-presidente che dirigeva più che l'Assemblea una specie di Comitato di vigilanza (che tale mi sembrò la Camera in quella mattina per la piccolezza del numero), credette che io avessi voluto fare una di quelle pompose interpellanze alle quali io non sono avvezzo mai, ed alle quali pare che prenda diletto l'onorevole presidente del Consi-

glio. L'onorevole presidente della Camera non interrogò gli onorevoli colleghi per sapere se io avessi potuto sul momento svolgere la mia semplice interrogazione, e l'onorevole presidente del Consiglio, invocando l'articolo 70 del regolamento sulle interpellanze, mentre io mi era basato sull'articolo 72 che parla delle semplici interrogazioni, dichiarò essere suo diritto di rispondere fra ventiquattro ore se il Ministero accettava o pure no la mia interpellanza; così passò quella seduta e sono passate due volte ventiquattro ore, ma sinora, l'onorevole ministro non osservò il regolamento.

Certamente l'onorevole Minghetti, troppo preoccupato dai lavori gravissimi, ha dimenticato l'impegno solenne che aveva assunto con me, rappresentante della nazione.

Quindi nello stato attuale delle cose, per mantenere integro il mio diritto, che è diritto del paese che rappresento, prego la Camera a voler rinviare la mia interrogazione ad altro giorno ed a migliore epoca.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Crede pure l'onorevole Pierantoni che le pompose interpellanze non stanno in cima dei miei desiderii, anzi vi ho piuttosto ripugnanza, ma è verissimo quanto egli dice che io, preoccupato in queste ultime sedute, non ho detto quando accettava l'interrogazione: dico ora che potrei accettarla quando vuole; sarei pronto subito a mostrargli che la questione non è dimenticata. Ad ogni modo però, siccome egli propone di rinviarla, non ho difficoltà di accettare il rinvio.

PRESIDENTE. Rimane inteso che questa interrogazione avrà luogo più tardi.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su di che domanda la parola, onorevole Consiglio?

CONSIGLIO. Su di una interrogazione presentata quindici giorni fa.

Quindici giorni fa presentai una domanda di interrogazione per sapere quali erano le intenzioni del Governo sul dazio-consumo.

L'onorevole ministro delle finanze mi disse allora che era per mettersi d'accordo colla Commissione dei provvedimenti finanziari.

L'onorevole Sorrentino fece una simile interrogazione, e l'onorevole ministro delle finanze presso a poco dava la stessa risposta.

Ora, quale sia l'importanza di questa interrogazione, ce l'ha detto più volte l'onorevole ministro delle finanze. Egli ha detto: io, come ministro delle finanze, posso provvedere i 14 milioni che mi mancano per il pareggio del bilancio; ma come presidente del Consiglio credo che, se prendo questi 14